



Anno 2020

LA REDISTRIBUZIONE DEL REDDITO IN ITALIA

■ Nel 2020, sulla base delle stime del modello di microsimulazione dell'Istat, l'intervento pubblico, realizzato attraverso l'imposizione fiscale e contributiva e i trasferimenti monetari, ha determinato una riduzione della disuguaglianza di 14,1 punti percentuali dell'indice di Gini: da un valore di 44,3 punti misurato sul reddito *primario* a uno di 30,2 in termini di reddito *disponibile*.

■ I trasferimenti pensionistici previdenziali (invalidità, vecchiaia, superstiti) costituiscono la principale misura redistributiva. L'importanza degli altri trasferimenti è aumentata significativamente nel 2020, sia per la voce lavoro, come la Cassa integrazione guadagni (Cig), sia per la famiglia, come il Reddito di cittadinanza (RdC). A questi flussi sono stati aggiunti dei trasferimenti straordinari per fronteggiare il Covid-19.

■ Le misure straordinarie implementate nel 2020 (Reddito di emergenza, bonus per i lavoratori autonomi e bonus colf) hanno contribuito, insieme all'ampliamento nell'utilizzo di quelle già esistenti (RdC e Cig), a sostenere i redditi delle famiglie, pesantemente condizionati dalla crisi economica, riducendo la disuguaglianza, rispetto a uno scenario alternativo caratterizzato dall'assenza di tutte le misure citate. L'indice di Gini si riduce da 31,8 a 30,2 e il rischio di povertà dal 19,1 al 16,2%.

■ Le misure straordinarie per la pandemia da Covid-19 hanno avuto come obiettivo il sostegno al reddito di alcune categorie di individui, particolarmente colpite dalla crisi. Le misure per il Covid-19 considerate nelle simulazioni hanno consentito di ridurre il rischio di povertà dei disoccupati di circa 6,9 punti percentuali, di 3,5 punti per gli inattivi e di 2,6 punti per i lavoratori autonomi.

■ In attesa della riforma complessiva del welfare, nella seconda metà del 2021 verranno erogate due misure dedicate ai figli: l'assegno temporaneo per i figli minori e una maggiorazione dell'assegno al nucleo familiare per le famiglie con figli. Entrambe le misure risultano progressive rispetto al reddito delle famiglie e determinano una lieve riduzione dell'indice di Gini da 30,2 a 29,9 (-0,3 punti).



Introduzione

Il sistema di tasse e benefici ha, come obiettivo fondamentale, la redistribuzione del reddito per conseguire una maggiore equità. Il reddito *primario*, guadagnato sul mercato prima dell'intervento pubblico, è caratterizzato da un elevato grado di disuguaglianza, che dipende dalle differenti dotazioni di risorse, individuali e familiari (lavoro, capitale reale e finanziario), dai diversi rendimenti delle stesse (salari, profitti e interessi) e dalle diseguali opportunità di occupazione e di impiego dei capitali.

Erogando trasferimenti monetari, come le pensioni e gli assegni familiari, l'intervento pubblico può aumentare il reddito delle famiglie mentre i contributi sociali e le imposte concorrono alla sua riduzione. Il reddito *primario* guadagnato sul mercato e i trasferimenti pubblici costituiscono il reddito *lordo* da cui, sottraendo contributi sociali obbligatori e imposte, si ottiene il reddito *disponibile* delle famiglie.

Il modello di microsimulazione delle famiglie dell'Istat, FaMiMod¹, riproduce il funzionamento del sistema di tasse e benefici utilizzando i microdati dell'indagine campionaria sui redditi e le condizioni di vita dell'Istat (Eu-Silc). Il modello contiene anche una procedura di *nowcasting* che consente di aggiornare all'anno 2020 le stime dei redditi, i totali demografici e occupazionali e la normativa.

Oltre a presentare i principali risultati distributivi per i redditi del 2020, il modello consente di valutare anche l'impatto dei provvedimenti di sostegno al reddito approvati nel corso dell'anno. In particolare, sono stati considerati gli effetti del reddito di emergenza, del bonus per i lavoratori autonomi, del bonus per le colf, il rafforzamento della Cassa integrazione guadagni e il reddito di cittadinanza.

Il modello FaMiMod è stato utilizzato anche per stimare l'impatto distributivo dell'assegno temporaneo per i figli minori e una maggiorazione dell'assegno al nucleo familiare per le famiglie con figli.

È opportuno sottolineare come, in analogia ad altri modelli di microsimulazione utilizzati in Italia², l'obiettivo principale di FaMiMod consiste in una rappresentazione dell'impatto della normativa sui redditi individuali e familiari e consente di osservare i cambiamenti nella distribuzione complessiva. I risultati possono discostarsi dai totali complessivi riportati in analoghe valutazioni macroeconomiche. Inoltre, la complessità della procedura di aggiornamento della base dati rende difficile il confronto con stime basate su versioni precedenti del modello³.

La redistribuzione del reddito in Italia

In Italia la misura della disuguaglianza del reddito primario, guadagnato sul mercato, è pari nel 2020 a 44,3 punti percentuali dell'indice di Gini (Tavola 1)⁴.

L'intervento pubblico riduce la disuguaglianza di 14,1 punti: dopo i trasferimenti e il prelievo, la disuguaglianza del reddito disponibile risulta pari a 30,2. L'impatto sull'indice dei trasferimenti è più rilevante (10,5 punti) rispetto a quello del prelievo contributivo e tributario (3,6 punti).

La disuguaglianza dei redditi primari è significativamente più alta nel Mezzogiorno (46,5) rispetto al Centro (42,1) e al Nord (40,7). La geografia della disuguaglianza riflette la diversa diffusione sul territorio di famiglie monoreddito caratterizzate da una bassa partecipazione dei giovani e delle donne al mercato del lavoro. L'effetto redistributivo è relativamente più importante nel Mezzogiorno, dove i trasferimenti e il prelievo determinano una riduzione della disuguaglianza da 46,5 a 29,6 punti. La disuguaglianza del reddito disponibile rimane comunque significativamente diversa tra le aree geografiche, anche dopo l'intervento pubblico.

¹ Una breve sintesi delle caratteristiche del modello è riportata nella Nota metodologica. Per una descrizione più approfondita cfr. il volume monografico Istat, Rivista di Statistica Ufficiale, 2/2016 (<http://www.istat.it/it/archivio/171133>).

² Per il modello del Mef, TaxBen-DF, si veda Miola E., Manzo M., "A Tax-Benefit microsimulation model for personal income taxation in Italy", DF WP n. 10, 2021 e l'Allegato al Documento di Economia e Finanza 2021. I risultati del Mef su povertà assoluta (relazione indicatori di benessere).

³ Si veda, ad esempio, Istat, La distribuzione del Reddito in Italia, 2017.

⁴ L'indice di Gini varia tra 0, in caso di distribuzione perfettamente egualitaria, e 1, che corrisponde alla massima disuguaglianza (nelle tavole, i valori sono moltiplicati per 100). L'indice è calcolato sugli individui, ordinati in base al reddito della famiglia di appartenenza. Il rischio di povertà, sia prima sia dopo l'intervento pubblico, è pari alla quota di persone che vive in famiglie con un reddito disponibile equivalente inferiore al 60% della mediana. L'indice di Gini e il rischio di povertà presentati in questo lavoro non sono confrontabili con quelli pubblicati da Eurostat, che sono calcolati al netto degli affitti imputati per l'indisponibilità dei dati relativi ad alcuni paesi. L'inclusione nel reddito degli affitti imputati è necessaria per rendere comparabile il tenore di vita delle famiglie di inquilini con quelle dei proprietari di casa. Il reddito viene reso equivalente dividendo il reddito monetario per la scala di equivalenza OECD "modificata" (uno per il primo adulto; 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore).

TAVOLA 1. DISEGUAGLIANZA PRIMA E DOPO L'INTERVENTO PUBBLICO, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2020

	Diseguaglianza			Indice di Gini
	Nord	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
REDDITO PRIMARIO (A)	40,7	42,1	46,5	44,3
Effetto dei trasferimenti (B)	-9,5	-10,5	-12,6	-10,5
REDDITO LORDO (A+B)	31,2	31,6	33,9	33,8
Effetto del prelievo (D)	-2,9	-3,7	-4,3	-3,6
REDDITO DISPONIBILE (A+B-D)	28,3	28,0	29,6	30,2
Effetto dei trasferimenti e del prelievo	-12,4	-14,2	-16,9	-14,1

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

La redistribuzione attraverso i trasferimenti pubblici

Le pensioni e gli altri trasferimenti pubblici costituiscono i principali strumenti per trasferire risorse dalle persone attive dal punto di vista lavorativo a quelle inattive, perché anziane, disoccupate, inabili o minori. In base alle stime del modello, le pensioni costituiscono circa il 20% del reddito lordo di tutte le famiglie.

Le pensioni previdenziali (IVS) sono la principale misura redistributiva del sistema e operano soprattutto migliorando la posizione relativa delle famiglie di ex-lavoratori, che generalmente hanno redditi di mercato bassi o nulli (Tavola 2). Le altre pensioni, le prestazioni sociali per la famiglia e il lavoro e i trasferimenti straordinari per l'emergenza Covid-19 costituiscono l'8% circa del reddito lordo per il totale delle famiglie. Tra i trasferimenti, quelli a favore delle famiglie sono quelli più progressivi (dal 4% del primo quinto allo 0,1% dell'ultimo).

Il sostegno dei redditi in seguito alla pandemia è avvenuto non solo con le misure straordinarie ma anche attraverso una decisa espansione di quelle già esistenti. In particolare, nel 2020, fra i trasferimenti per lavoro, è cresciuto sensibilmente il numero di beneficiari delle indennità legate alla crisi delle imprese (Cig ordinaria, Cig straordinaria, Cig in deroga, Fondo integrazione salariale). Anche i trasferimenti per la famiglia, che comprendono il Reddito di cittadinanza, hanno contribuito nel 2020 a contrastare la caduta dei redditi familiari. Alle misure già esistenti si sono aggiunti i trasferimenti straordinari per il Covid-19 tra i quali il reddito di emergenza, il bonus per i lavoratori autonomi e quello per le colf e badanti, il cui impatto complessivo è stato pari allo 0,5% del reddito lordo per il totale delle famiglie.

TAVOLA 2. PENSIONI PREVIDENZIALI (IVS), ASSISTENZIALI E ALTRI TRASFERIMENTI, PER QUINTI DI REDDITO PRIMARIO FAMILIARE EQUIVALENTE. Anno 2020, in percentuale del reddito lordo familiare, tutte le famiglie.

QUINTI DI REDDITO LORDO FAMILIARE EQUIVALENTE	Pensioni IVS	Altre pensioni	Trasferimenti lavoro	Trasferimenti famiglia	Trasferimenti Covid-19
Primo (più povero)	69,2	6,9	1,6	4,0	0,6
Secondo	38,7	2,5	5,4	2,0	1,0
Terzo	12,9	1,2	5,9	1,0	0,9
Quarto	8,5	1,5	4,8	0,3	0,4
Quinto (più ricco)	6,6	2,0	3,0	0,1	0,2
Totale	20,0	2,5	3,9	1,0	0,5

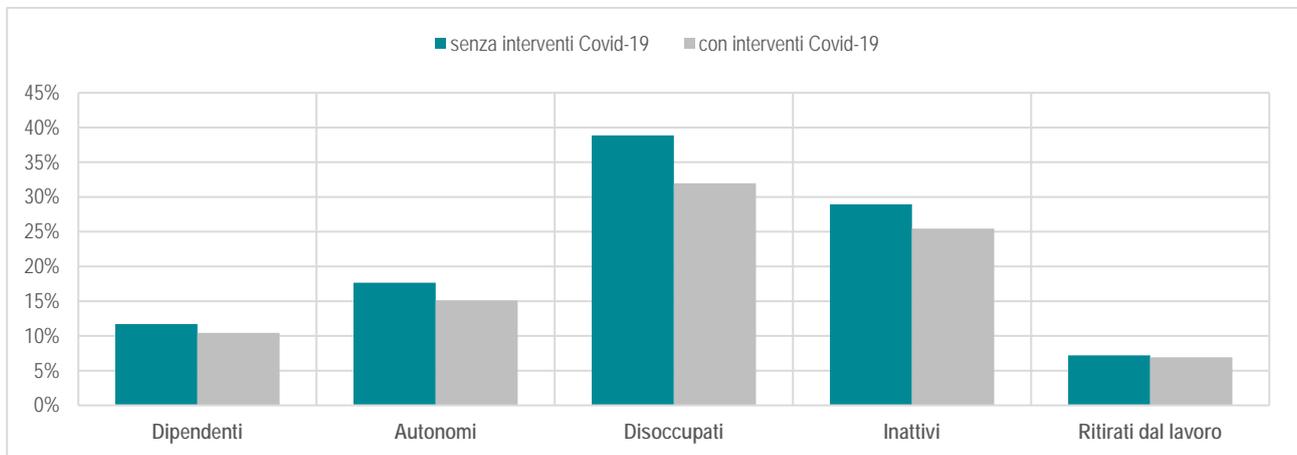
Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

Il sostegno dei redditi durante la pandemia

A partire dal secondo trimestre 2020 la pandemia da Covid-19 ha determinato il blocco temporaneo di alcune attività economiche, con conseguenti effetti sui redditi dei lavoratori coinvolti. Per fronteggiare tale situazione sono state utilizzate sia le misure di sostegno del reddito già in essere, quali la cassa integrazione guadagni e il reddito di cittadinanza, sia nuovi trasferimenti monetari straordinari come il Reddito di emergenza (REM), il bonus per i lavoratori autonomi, il bonus per colf e badanti. Gli effetti specifici di questi provvedimenti in termini di riduzione della disuguaglianza sono stati analizzati con il modello FaMiMod.

Le misure straordinarie per la pandemia da Covid-19 hanno svolto un ruolo importante per alcune delle categorie più colpite dalla crisi, riducendo il rischio di povertà dei disoccupati di circa 6,9 punti percentuali, di 3,5 punti per gli inattivi e di 2,6 punti per i lavoratori autonomi (Figura 1).

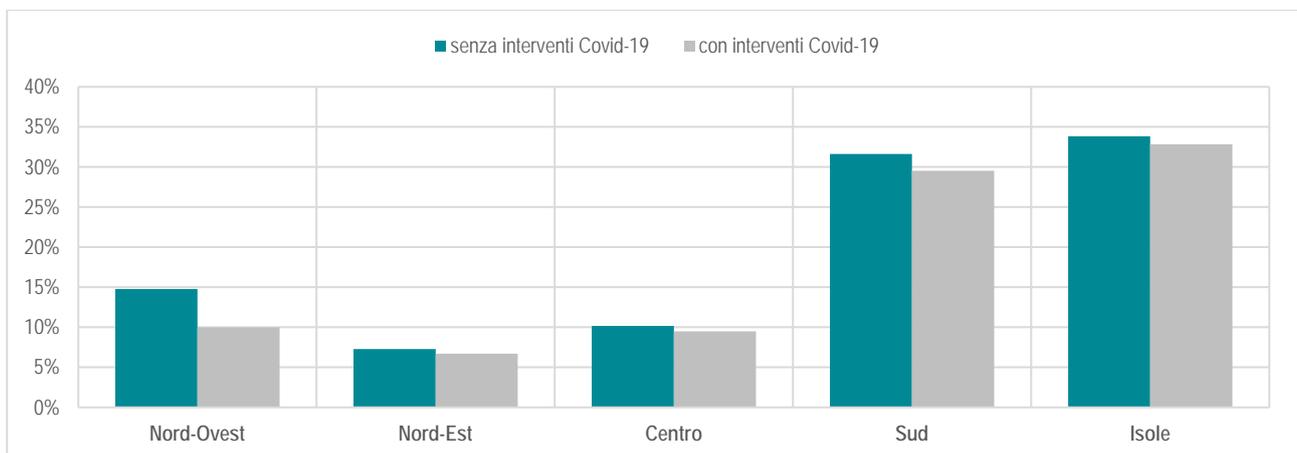
FIGURA 1. INDIVIDUI A RISCHIO DI POVERTÀ PRIMA E DOPO GLI INTERVENTI STRAORDINARI PER IL COVID-19, PER STATO OCCUPAZIONALE. Anno 2020, percentuali di individui.



Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

La distribuzione per area geografica evidenzia come l'impatto degli interventi straordinari sia stato più rilevante nel Nord-Ovest (-4,8 punti percentuali) rispetto alle altre aree del paese. Nel Mezzogiorno il rischio di povertà rimane considerevolmente elevato anche se l'intervento straordinario per il Covid-19 ha ridotto di 2,1 punti percentuali il rischio di povertà al Sud e di un punto nelle Isole (Figura 2).

FIGURA 2. INDIVIDUI A RISCHIO DI POVERTÀ PRIMA E DOPO GLI INTERVENTI STRAORDINARI PER IL COVID-19, PER AREA GEOGRAFICA. Anno 2020, percentuali di individui.



Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

Effetti delle principali misure redistributive del 2020

Per analizzare l'impatto complessivo delle misure a sostegno dei redditi adottate nel corso del 2020 è stato costruito uno scenario alternativo caratterizzato dall'assenza della Cassa integrazione guadagni (Cig), del Reddito di cittadinanza (RdC) e delle misure straordinarie. In questo scenario la disuguaglianza misurata dall'indice di Gini sarebbe stata pari a 31,8 e il rischio di povertà al 19,1% (Tavola 3). Rispetto a tale scenario l'impatto complessivo della Cig e del RdC ha determinato una significativa riduzione della disuguaglianza, abbassando l'indice di Gini di 1,2 punti percentuali e di quasi un punto il rischio di povertà. Le misure straordinarie, istituite *ad hoc* nel corso del 2020, hanno portato a un ulteriore miglioramento sia dell'indice di Gini, che si è ridotto dello 0,4, sia del rischio di povertà, diminuito di 2,1 punti percentuali. Il bonus per i lavoratori autonomi ha avuto un impatto più rilevante sull'indice di Gini (-0,3 punti percentuali) e sul rischio di povertà (-1,9 punti percentuali) rispetto al Reddito di emergenza (-0,1 la riduzione dell'indice di Gini, -0,2 per il rischio di povertà). L'insieme delle misure ha attenuato la caduta dei redditi⁵ con un effetto positivo anche sulle disuguaglianze: l'indice di Gini si riduce a 30,2 e il rischio di povertà al 16,2%.

TAVOLA 3. EFFETTI DELLE MISURE PER IL COVID-19 SULLA DISEGUAGLIANZA E SUL RISCHIO DI POVERTÀ. Anno 2020

	Disuguaglianza e povertà	
	Indice di Gini	Rischio di povertà (*)
REDDITO DISPONIBILE senza Cig, RdC e misure Covid-19	31,8	19,1
Effetto della Cig e del RdC	-1,2	-0,8
REDDITO DISPONIBILE senza le misure Covid-19	30,6	18,3
Effetto delle misure straordinarie Covid-19	-0,4	-2,1
REDDITO DISPONIBILE con le misure Covid-19	30,2	16,2
- effetto del REM	-0,1	-0,2
- effetto del bonus autonomi	-0,3	-1,9

(*) percentuale di individui in famiglie con un reddito equivalente inferiore al 60% del reddito mediano.

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

Per quanto riguarda l'impatto distributivo delle specifiche misure straordinarie, l'importo medio annuo del Reddito di emergenza è più elevato nel secondo e nel terzo quinto rispetto al primo. Tale risultato dipende soprattutto dall'innalzamento della soglia ISEE considerata per l'accesso al beneficio (Tavola 4a)⁶. L'importo medio del REM per famiglia beneficiaria è di 2.023 euro. Nel primo quinto si concentra la maggior parte delle famiglie beneficiarie per le quali il beneficio rappresenta la quota più elevata del reddito familiare disponibile⁷.

Con riferimento al bonus per i lavoratori autonomi, disegnato come misura straordinaria per contrastare la caduta di reddito della categoria, i risultati della simulazione stimano un importo medio per famiglia pari a 1.876 euro. L'importo medio è una quota decrescente rispetto al reddito disponibile, soprattutto nei quinti di reddito medio-basso: la quota più elevata (19,7%) di famiglie si trova nel quinto più povero (Tavola 4b).

Il bonus per colf e badanti, riferito a due mensilità, ha un importo medio di circa 1.000 euro⁸. Il bonus è concentrato nelle famiglie con i redditi più bassi appartenenti ai primi due quinti.

⁵ Secondo le stime dei Conti per settore istituzionale di Contabilità Nazionale, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è diminuito, in termini reali, del 2,6% nel 2020 (Rapporto annuale Istat, 2021, Cap. 1).

⁶ Il valore soglia dell'ISEE per richiedere il REM è pari a 15.000 euro, un valore meno vincolante rispetto ai 9.360 euro del RdC e ciò rispecchia l'obiettivo di rendere più inclusiva tale misura, nel periodo di pandemia, rispetto a quelle esistenti.

⁷ Nel primo quinto prevalgono fra le famiglie beneficiarie quelle con un solo componente (50% circa) mentre nel secondo e terzo quinto quelle con due o più componenti. Questo spiega perché l'importo medio annuo del beneficio è più basso nel primo quinto.

⁸ Le stime del bonus colf hanno un margine di approssimazione relativamente maggiore, a causa della non elevata numerosità dei casi campionari.

TAVOLA 4. REDDITO DI EMERGENZA E BONUS PER I LAVORATORI AUTONOMI, EFFETTI SULLE FAMIGLIE BENEFICIARIE PER QUINTI DI REDDITO DISPONIBILE FAMILIARE EQUIVALENTE. Anno 2020

(a) Reddito di emergenza			
QUINTI DI REDDITO DISPONIBILE FAMILIARE EQUIVALENTE	Importo medio annuo (euro)	importo medio annuo (% del reddito disponibile)	famiglie beneficiarie (%)
Primo (più povero)	1.886	16,3%	5,9%
Secondo	2.456	9,8%	1,9%
Terzo	1.960	5,2%	0,3%
Quarto	1.879	3,9%	0,0%
Quinto (più ricco)	0	0,0%	0,0%
Totale	2.023	12,6%	1,5%

(b) Bonus per i lavoratori autonomi			
QUINTI DI REDDITO DISPONIBILE FAMILIARE EQUIVALENTE	importo medio annui (euro)	importo medio annuo (% del reddito disponibile)	famiglie beneficiarie (%)
Primo (più povero)	2.132	10,0%	19,7%
Secondo	1.813	5,9%	11,9%
Terzo	1.661	4,8%	10,1%
Quarto	1.842	3,9%	10,5%
Quinto (più ricco)	1.781	2,3%	12,9%
Totale	1.876	4,5%	12,9%

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

L'assegno temporaneo per i figli e la maggiorazione degli assegni per il nucleo familiare

Nel corso del 2020 è stata disegnata la riforma degli istituti di sostegno alle famiglie con figli, il cui avvio è previsto per il 2022 con l'adozione dell'assegno unico universale per i figli (L. n. 46/2021). Da un punto di vista redistributivo, l'introduzione dell'assegno unico per i figli è la prima parte di una più ampia riforma della tassazione diretta e delle spese fiscali, con l'obiettivo di una riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro, già avviata con la Legge di Bilancio 2020 (legge n. 160, 27 dicembre 2019) e, contestualmente, della diminuzione del prelievo sui ceti medi e sulle famiglie con figli. In attesa della riforma, il governo ha recentemente approvato una misura "ponte" (D.L. n. 79/2021) che prevede, nel secondo semestre del 2021, due interventi: un assegno temporaneo per i minori e una maggiorazione dei già esistenti assegni per il nucleo familiare.

L'assegno temporaneo verrà corrisposto alle famiglie con figli minori che, in base alla legislazione vigente, non hanno diritto agli assegni per il nucleo familiare. Per accedere al beneficio l'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) deve essere inferiore ai 50.000 euro annui. Gli importi dell'assegno decrescono all'aumentare dell'ISEE e sono più elevati del 30% per le famiglie con tre o più figli. L'altro intervento consiste in una maggiorazione degli assegni familiari che prevede un aumento pari a 37,5 euro mensili per ciascun figlio per le famiglie che hanno fino a due figli e un aumento pari a 55 euro per quelle con tre o più figli.

Gli effetti dei due provvedimenti temporanei per le famiglie con figli sono calcolati sui redditi del 2020 confrontando lo scenario a legislazione vigente con quello alternativo caratterizzato dall'implementazione delle due misure che entreranno in vigore nella seconda metà del 2021.

Le stime del modello FaMiMod mostrano che il 5,5% delle famiglie italiane beneficerebbe dell'assegno temporaneo e il 15,8% della maggiorazione degli assegni familiari (Tavola 5). Entrambe le misure risultano progressive rispetto al reddito delle famiglie. Il 10,4% delle famiglie beneficiarie dell'assegno temporaneo appartiene al quinto più povero mentre solo l'1,3% a quello più ricco. La maggiorazione degli assegni al nucleo familiare favorisce il 22,6% delle famiglie del primo quinto e solo il 3,7% dell'ultimo.

TAVOLA 5. FAMIGLIE BENEFICIARIE DEI DUE PROVVEDIMENTI PER QUINTI DI REDDITO. % sul totale delle famiglie.

	ASSEGNO TEMPORANEO	MAGGIORAZIONE ASSEGNI AL NUCLEO	TOTALE DEI DUE PROVVEDIMENTI
famiglie beneficiarie (% sul totale delle famiglie)			
QUINTI DI REDDITO NETTO FAMILIARE EQUIVALENTE			
Primo (più povero)	10,4	22,6	32,9
Secondo	7,3	23,6	30,9
Terzo	3,8	19,7	23,5
Quarto	5,8	11,9	17,7
Quinto (più ricco)	1,3	3,7	5,0
Totale	5,5	15,8	21,3

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

Le famiglie beneficiarie di almeno uno dei due provvedimenti sono il 63,8% delle famiglie con figli a carico (Tavola 6).

TAVOLA 6. FAMIGLIE BENEFICIARIE DEI DUE PROVVEDIMENTI PER QUINTI DI REDDITO. % sul totale delle famiglie con figli a carico.

	ASSEGNO TEMPORANEO	MAGGIORAZIONE ASSEGNI AL NUCLEO	TOTALE DEI DUE PROVVEDIMENTI
famiglie beneficiarie (% sul totale delle famiglie con figli a carico)			
QUINTI DI REDDITO NETTO FAMILIARE EQUIVALENTE			
Primo (più povero)	20,8	45,4	66,2
Secondo	17,3	56,2	73,5
Terzo	11,0	57,5	68,5
Quarto	20,8	42,8	63,6
Quinto (più ricco)	7,5	21,6	29,1
Totale	16,4	47,3	63,8

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

Secondo la simulazione, nel secondo semestre del 2021 l'importo medio dell'assegno temporaneo sarebbe pari a 962 euro, mentre quello della maggiorazione a 377 (Tavola 7). L'ammontare è distribuito in maniera moderatamente progressiva con importi medi più elevati per le famiglie appartenenti al primo e al secondo quinto e una maggiore progressività dell'assegno temporaneo, disegnato sulla base dell'ISEE. Per le famiglie beneficiarie del quinto più povero, l'assegno temporaneo fornisce un contributo significativo, pari al 6,9%, del reddito familiare.

TAVOLA 7. IMPORTO MEDIO DEI DUE PROVVEDIMENTI PER QUINTI DI REDDITO. In euro e % sul reddito.

QUINTI DI REDDITO NETTO FAMILIARE EQUIVALENTE	ASSEGNO TEMPORANEO		MAGGIORAZIONE ASSEGNI AL NUCLEO		TOTALE DEI DUE PROVVEDIMENTI	
	importo medio per famiglia beneficiaria	% reddito familiare	importo medio per famiglia beneficiaria	% reddito familiare	importo medio per famiglia beneficiaria	% reddito familiare
Primo (più povero)	1.251	6,9	450	1,9	702	3,2
Secondo	1.268	3,7	391	1,3	598	1,9
Terzo	672	1,6	322	0,8	378	1,0
Quarto	503	1,0	358	0,7	406	0,8
Quinto (più ricco)	347	0,5	260	0,4	283	0,4
Totale	962	2,7	377	1,0	528	1,5

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

L'86,6% della spesa per l'assegno temporaneo e l'81,5% di quella per la maggiorazione sono destinati alle famiglie con redditi bassi o medi appartenenti ai primi tre quinti della distribuzione del reddito (Tavola 8).

TAVOLA 8. SPESA PER I DUE PROVVEDIMENTI PER QUINTI DI REDDITO

	ASSEGNO TEMPORANEO	MAGGIORAZIONE ASSEGNI AL NUCLEO	TOTALE DEI DUE PROVVEDIMENTI
QUINTI DI REDDITO NETTO FAMILIARE EQUIVALENTE	ripartizione della spesa per quinti (%)		
Primo (più povero)	44,9	31,2	37,6
Secondo	31,8	28,3	29,9
Terzo	9,9	22,0	16,3
Quarto	11,6	15,1	13,5
Quinto (più ricco)	1,8	3,5	2,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

Considerando il totale della popolazione, l'implementazione delle misure determina una riduzione dell'indice di Gini dal 30,2 al 29,9 (-0,3 punti).

Nota metodologica

Le stime presentate in questa pubblicazione sono ottenute con il modello di microsimulazione FaMiMod dell'Istat⁹. Il modello consente di replicare il funzionamento del sistema di tasse e benefici per ciascun individuo di un campione rappresentativo delle famiglie residenti in Italia. FaMiMod è basato sull'utilizzo congiunto dei dati amministrativi del Ministero delle Finanze e dell'indagine Istat sui redditi e le condizioni di vita (Eu-Silc)¹⁰.

FaMiMod appartiene alla classe dei modelli di microsimulazione statici, che stimano gli effetti "d'impatto" delle politiche a parità di altri fattori (*coeteris paribus*). Vengono quindi ignorate eventuali modifiche del comportamento degli individui indotte dalla variazione della normativa (per es. una riduzione dell'offerta di lavoro provocata da un aumento delle imposte). La stima degli effetti consiste nella differenza fra i redditi monetari individuali e familiari in due scenari alternativi, che descrivono la distribuzione dei redditi prima e dopo l'introduzione di un cambiamento normativo, come per esempio l'aumento delle aliquote dell'imposta sui redditi o una riforma degli assegni familiari¹¹. Il modello permette di simulare ex ante gli effetti delle riforme, siano esse modifiche degli strumenti esistenti o nuove misure di politica sociale.

FaMiMod integra la base dati e la aggiorna per tener conto delle variazioni intercorse nel passaggio dal tempo T, ovvero l'anno al quale si riferiscono i dati di base, al tempo T+j, che rappresenta l'anno corrente. In particolare, l'aggiornamento consiste: (i) nella proiezione in avanti delle variabili monetarie, sulla base dei dati macroeconomici più recenti di Contabilità Nazionale o alle previsioni effettuate con il modello macroeconomico dell'Istat, MeMo-It¹²; (ii) nella calibrazione dei pesi, con riferimento ai totali noti più recenti sulla struttura per sesso ed età della popolazione e delle condizioni professionali (occupati dipendenti e indipendenti e i disoccupati) nelle diverse aree geografiche; nella riponderazione per il 2020, visto l'aumento considerevole di ricorso alla Cig, si è tenuto conto anche del numero totale di cassintegrati distinti per le tre grandi ripartizioni geografiche; (iii) l'aggiornamento della normativa in modo da avere, rispetto alle riforme di cui si vogliono simulare gli effetti, uno scenario di confronto comprensivo di tutte le politiche in vigore.

Nella versione più recente del modello, vengono considerati i redditi, la normativa e i livelli di occupazione dell'anno 2020. Il reddito delle famiglie include i guadagni da lavoro e da capitale, i trasferimenti monetari pubblici (tra cui la Cig), il fitto imputato dell'abitazione principale, la quattordicesima per i pensionati, il bonus Irpef per i lavoratori dipendenti, il reddito di inclusione (misura ancora inclusa anche se residuale e in corso di eliminazione), il Reddito di cittadinanza e le principali misure straordinarie per fronteggiare il Covid-19 (il Reddito di emergenza, il bonus per i lavoratori autonomi ed il bonus colf)¹³. In particolare, il Reddito di emergenza è stato simulato considerando un importo base di 400 euro mensili, moltiplicati per la scala di equivalenza del Reddito di cittadinanza - troncata al valore pari a 2 - e facendo riferimento al valore dell'ISEE stimato nel modello. Si è, inoltre, tenuto conto della distribuzione dei beneficiari per numero di mensilità indicata nei dati di fonte Inps¹⁴. Riguardo al bonus per i lavoratori autonomi sono stati imputati gli ammontari (600 e 1000 euro) e le mensilità previste dalle successive normative¹⁵ ai lavoratori aventi diritto sulla base della condizione professionale dichiarata nell'Indagine Eu-Silc.

⁹ Cfr. Nota 1.

¹⁰ Il progetto Eu-Silc è coordinato a livello europeo da Eurostat. L'Istat è responsabile della versione italiana, che utilizza sia dati amministrativi (INPS, Agenzia delle Entrate) sia dati rilevati tramite l'indagine campionaria sui redditi e le condizioni di vita. I dati utilizzati come base di partenza del modello di microsimulazione sono quelli riferiti ai redditi 2018. Per approfondimenti, cfr. [Indagine sulle condizioni di vita \(EU-SILC\) - dati trasversali: file per la ricerca \(istat.it\)](#)

¹¹ L'assunzione di un comportamento costante è utile per misurare l'impatto di un cambiamento normativo in termini di benessere. Nel contesto della teoria del comportamento del consumatore, la differenza di reddito provocata da una nuova politica può essere considerata una misura, in termini monetari, della corrispondente modifica nell'utilità (variazione equivalente).

¹² Bacchini, F., et al. "Building the core of the Istat system of models for forecasting the Italian economy: MeMo-It." *Rivista di statistica ufficiale* 15.1 (2013): 17-45.

¹³ Fra le misure straordinarie per il Covid-19 si sono simulate quelle principali, per le quali si avevano le informazioni sufficienti per le simulazioni. I risultati delle stime di tali misure sono stati confrontati con i dati disponibili dell'Inps per il 2020, al fine di validare le stime.

¹⁴ Cfr. <https://www.inps.it/dati-ricerche-e-bilanci/osservatori-statistici-e-altre-statistiche/dati-cartacei-rdc>

¹⁵ Cfr. decreto legge n. 18 del 17/03/2020 "Cura Italia", convertito con modifiche dalla legge n. 27 del 24/04/2020, artt. 27, 28, 29, 30; decreto interministeriale (Ministero del Lavoro e Ministero Economia) n. 10 del 30 aprile 2020, decreto di attuazione dell'art. 44 e 44 bis del decreto "Cura Italia".



A tale condizione potrebbe non corrispondere l'iscrizione a una cassa previdenziale, che è il criterio principale per l'assegnazione del bonus; anche in questo caso si è fatto riferimento ai dati amministrativi dell'Inps¹⁶. Il bonus per le colf e badanti, corrispondente a 500 euro per due mensilità, è stato imputato a tali categorie presenti nell'Indagine. Infine, per quanto riguarda il prelievo, le imposte sul reddito includono l'Irpef, le addizionali locali e la tassazione separata. I contributi sociali sui datori sono calcolati sulla base delle aliquote legali, non essendo possibile replicare con sufficiente precisione gli sgravi temporanei per i neo-assunti, e quindi replicano le caratteristiche strutturali di tale forma di prelievo.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Paola Tanda

ptanda@istat.it

Marco Di Marco

madimarc@istat.it

¹⁶ Cfr. Rapporto "L'innovazione dell'INPS per il rilancio del paese, XX Rapporto Annuale, Cap. 3 – Le politiche per fronteggiare la pandemia, Roma, luglio 2021.